

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 dicembre 2013

www.ilmandracchio.org

No. 88

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

*A Ferruccio Delise
il Premio Isola d'Istria 2013*

Intervista a Dragan Sinožič

*Versi del Besenghi in omaggio
a don Antonio Zamarin*

*Su Palazzo Manzioli le bandiere sempre esposte, per valorizzare il suo
carattere nazionale e pubblico.*



L'opinione

di Silvano Sau

Legge sugli elenchi elettorali minoritari? Non ci stiamo!

Sembra che il governo sloveno non intenda recedere dall'intento di portare avanti la procedura parlamentare per l'approvazione di una legge specifica che stabilisca i criteri in base ai quali – sostiene il Ministero degli Interni sloveno nel proporla – stabilire l'appartenenza di un cittadino sloveno ad una comunità nazionale minoritaria. Sì, perché è stata la stessa Corte Costituzionale a richiederlo, nel 1988, visto che gli appartenenti alla Comunità Nazionale Italiana ed a quella Ungherese, possono godere del diritto di votare un proprio deputato alla Camera di Stato e propri esponenti nei Consigli Comunali sui territori nazionalmente misti. La Comunità Italiana ha bocciato subito la proposta, definendola addirittura razzista, visti i criteri che vengono elencati per assicurare il diritto di inclusione nell'elenco elettorale particolare. Criteri che darebbero allo Stato, e al Ministero degli Interni per esso, il diritto di sindacare e stabilire uno dei diritti civili fondamentali di ogni persona, come, appunto, quello dell'appartenenza nazionale, oltre a quello della residenza su un territorio definito storicamente "nazionalmente misto". E, in questo contesto, lo Stato si arrogherebbe il diritto di scandagliare il passato di ogni persona, fino agli antenati di seconda generazione, per verificare l'autenticità anche storica della sua appartenenza nazionale.

Ridotto agli schemi, che scaturiscono già oggi dalla legislazione minoritaria in Slovenia, il principio dell'appartenenza autoctona ad un territorio, necessaria per usufruire dei diritti garantiti dalla Costituzione e dall'apparato legislativo, la Comunità Italiana viene a trovarsi incastrata in una trappola che, nel tempo, può diventare mortale. Se il riferimento all'autoctonia della Comunità Italiana in Slovenia ha avuto una sua legittimità ragionata, finché il Paese di residenza si era praticamente circondato da frontiere invalicabili e, alla luce degli accordi internazionali, avrebbero dovuto preservare la Comunità, ma ancor di più lo Stato, da una eventuale "contaminazione" esterna, oggi questa norma risulta non soltanto obsoleta, ma addirittura dannosa. Praticamente costringe i suoi appartenenti e le sue istituzioni ad un raggio d'azione territoriale che non riesce a coprire nemmeno l'intera area comunale, limitandola ad alcuni abitati. Se a queste norme, che la Comunità Italiana da tempo chiede di modificare in senso europeo, dovessero aggiungersi quelle nuove proposte dal Ministero degli Interni, si tratterebbe di un vero e proprio colpo di grazia!

A mio parere, le sole soluzioni possibili, anche a livello legislativo, sono quelle contenute già oggi nella Costituzione che prevedono siano gli organismi legittimi della Comunità minoritaria a stabilire i criteri di appartenenza. E, tra questi, volendo, la residenza e la provenienza culturale e linguistica dall'area istro-veneta. E, volendo, perché no?, anche da quella italiana!

Bandiere al vento per Palazzo Manzioli



Seduta tranquilla del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, riunita mercoledì 27 novembre a Palazzo Manzioli sotto la presidenza di Astrid Del Ben. Dopo una breve esposizione della coordinatrice culturale, Lea Škerlič, è stato approvato, praticamente senza dibattito, il piano culturale per il prossimo anno. Oltre alle attività della Comunità Autogestita il programma comprende pure le iniziative proposte dalle due associazioni isolane della nostra Comunità, la "Pasquale Besenghi degli Ughi" e della "Dante Alighieri". Discussa e approvata anche la proposta di programma della Biblioteca Civica di Isola riguardante il settore destinato ai fruitori della Comunità Italiana. Il Consiglio, inoltre, ha deciso che sulla facciata di Palazzo Manzioli siano sempre esposte le quattro bandiere, compresa quella italiana, come dalle norme di legge in vigore per i territori nazionalmente misti. L'iniziativa è volta a sottolineare e valorizzare il carattere nazionale e pubblico di Palazzo Manzioli, di proprietà e sede della Comunità Italiana di Isola.

A Ferruccio Delise il Premio Isola d'Istria 2013



Gremita la Sala Nobila a Palazzo Manzioli per la presentazione della più recente fatica di certosina ricerca storica del concittadino Ferruccio Delise intitolata "Isola 1953-1956: I giorni dell'esodo" curata da Silvano Sau ed edita da "Il Mandracchio". Il libro rappresenta la quinta collaborazione di Delise con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola con la quale ha già dato alle stampe, tra gli altri volumi, la breve storia cronologica e documentata della cittadina a cavallo del 20-esimo secolo intitolata "Il porto di Isola" (2008) e il libro "Servizi pubblici e guide generali di Isola" (2011). Presentato con indubbia commozione dall'autore, "I giorni dell'esodo" raccoglie gli elenchi dei profughi e i documenti relativi alla diaspora che segnò le nostre regioni dopo l'annessione alla Jugoslavia dell'area della Zona B

del T.L.T. e che portò più di cinquemila persone a lasciare il Comune d'Isola d'Istria tra il 1953 ed il 1956. Il libro, la cui uscita ricorre nel 60-esimo anniversario degli eventi che diedero il via all'esilio di una larghissima fetta della popolazione italiana dell'Istria, vuole rendere omaggio, a detta dello stesso autore, a tutti coloro che a Isola hanno lasciato le proprie radici e che hanno vissuto, sparsi tra i quattro angoli del mondo, con la nostalgia della propria terra d'origine. Una nostalgia ed una sofferenza che hanno caratterizzato anche la stesura del volume presentato a Palazzo Manzioli che contiene anche il nome dell'autore e quello di molte altre persone a lui care, e che - come si legge nella prefazione - ha riaperto una ferita mai rimarginata del tutto. Il dettagliato racconto che segue tutti coloro che hanno abbandonato Isola per avventurarsi nell'ignoto, rappresenta - ha ricordato Silvano Sau - uno specchio nel quale ritrovare una chiara immagine di un passato troppo volte distorto da demagogie e desolanti ideologie, ma anche un importante tassello di ricongiungimento tra due realtà che la storia ha diviso ed un passo avanti verso la costruzione di una memoria storica condivisa.



L'importanza del lavoro dell'autore, la cui infaticabile e pluriennale attività di ricerca archivistica ha portato alla luce preziosi documenti e testimonianze sulle vicende storiche recenti e meno recenti della cittadina, è stato riconosciuto anche dalla commissione esaminatrice del "Premio Isola d'Istria" che gli ha assegnato all'unanimità il riconoscimento proprio in occasione della presentazione del libro, rilevando in maniera particolare come Delise abbia avuto "la forza ed il coraggio di superare il distacco culturale e ideologico che per decenni aveva diviso la popolazione Isolana tra gli esodati e i rimasti".



"Oggi abbiamo presentato il quinto libro edito qui a Isola dalla Comunità italiana che è stato frutto di una grande collaborazione tra me che ho fatto le ricerche e gli amici Silvano Sau, Andrea Šumenjak e Claudio Chicco," ha affermato Delise. "Il premio che mi è stato assegnato oggi mi ha commosso", ha continuato l'autore "perché io sono nato qui e ho pensato a mio papà che è mancato e riposa a Trieste lontano dalla sua Isola; è stata una commozione! Non ho mai pianto di fronte ad un pubblico, ma a Isola succede anche questo." Presenti in sala anche il Console Generale d'Italia, Maria Cristina Antonelli, il sindaco Igor Kolenc, il vicesindaco Felice Žiža ed il presidente dell'associazione "Isola Nostra" di Trieste, Emilio Felluga.

Convegno scientifico sull'armistizio italiano del '43 al Manzioli di Isola



Palazzo Manzioli ha ospitato nei giorni scorsi un convegno scientifico internazionale dal titolo "8 settembre 1943. I giorni che cambiarono la Venezia Giulia", organizzato dalla Società di studi storici e geografici di Pirano. Nato in occasione del 70-esimo anniversario dell'armistizio italiano e della capitolazione del Regno d'Italia durante la seconda guerra mondiale, il Convegno scientifico internazionale analizza, da svariati punti di vista, il periodo compreso tra la caduta del fascismo nel luglio del 1943 e l'inizio dell'occupazione tedesca dell'intera area giuliana avvenuta nell'ottobre dello stesso anno. Sono stati una ventina gli storici e studiosi provenienti dall'Italia, dalla Slovenia e dalla Croazia a presentare, esporre e far luce su un passato che, come ha ricordato Silvano Sau in apertura, sebbene percepito come ormai lontano, rappresenta invece un elemento di grande attualità culturale, sociale e politica.

L'inaugurazione del convegno è stata salutata con entusiasmo anche da Kristjan Knez, presidente della Società di studi storici e geografici e dal professore Raul Pupo del Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, che ha evidenziato l'importanza periodizzante dell'evento storico preso in esame, nonché la valenza scientifica della conferenza che, accanto all'altissimo livello di ricerca ed analisi degli interventi proposti, rappresenta un momento di libero confronto tra le tre storiografie nazionali di paesi in passato legati – e soprattutto divisi – da rapporti difficili. Questo incontro di due giorni è stato organizzato dalla Società di Studi storici e geografici di Pirano in collaborazione con la Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini", di Pirano, il Centro italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" di Capodistria, l'Istituto Regionale per la Cultura-Istriano-Fiumano-Dalmata di Trieste nonché la Comunità Autogestita della nazionalità Italiana di Isola.

La CI "Dante Alighieri" ha reso omaggio ai campioni olimpici della S.N. Pullino di Isola d'Istria

Celebrato a Palazzo Manzioli l'85.esimo anniversario dell'Oro Olimpico del "quattro con" della Società Nautica Pullino di Isola. L'omaggio ai campioni di Amsterdam del 1928, è stato realizzato da Dragan Sinožič, in stretta collaborazione con il Dott. Emilio Felluga, per lunghi anni ai vertici del CONI della Regione Friuli Venezia Giulia e oggi Presidente di "Isola Nostra" di Trieste.

"Povera di mezzi, ricca di virtù". È il motto coniato da Antonio Zamarin, e più volte ripreso anche nel corso della serata da parte di relatori ed ospiti, giunti numerosi a Palazzo Manzioli, in riferimento alla gloriosa Società nautica "Pullino di Isola" che il 10 agosto 1928, conquistò la medaglia d'oro nel quattro con alle olimpiadi di Amsterdam. Proprio per ricordare l'impresa, nell'85-esimo anniversario, la sezione Storia Patria della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola ha presentato un



video e un album fotografico realizzato da Dragan Sinožič in stretta collaborazione con Emilio Felluga, presidente onorario del CONI FVG e della Società "Isola Nostra" di Trieste. Il video racconta e riassume le stagioni trionfali del remo isolano, composto da Valerio Perentin (19 anni), Giliane D'Este (18), Nicolò Vittori (19) e Giovanni Delise (21), guidati dal timoniere nonché presidente e fondatore della Società stessa, Renato Petronio. Un approfondimento storico è stato svolto dall'ospite della serata, Emilio Felluga, che ha ripercorso le tappe fondamentali della "Pullino", vittima anch'essa delle vicende storiche che sconvolsero la realtà del territorio con il dramma dell'esodo. Come ricordato da Felluga, la "Pullino" nel 1951 cambiò nome in "Giovanni Delise", per ricordare il canottiere scomparso nel primo dopoguerra, per poi spegnersi nel '56. Alla serata, condotta da Marko Gregorič ed arricchita da due esibizioni canore ad opera delle "Fie de Fontana Fora" della CI "Dante Alighieri", hanno preso parte anche il deputato al seggio specifico Roberto Battelli, il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana e il Vicesindaco del Comune di Isola, il Dott. Felice Žiža.

Intervista a Dragan Sinožič

In questo numero de "La Voce del mandracchio", abbiamo intervistato Dragan Sinožič, autore del DVD e dell'album fotografico dedicato all'85.esimo anniversario dell'oro olimpico della S.N. Pullino di Isola. Membro della C.I. Dante Alighieri di Isola, Dragan è un appassionato della storia di Isola. Oggi è segretario al club velico Burja.



Iniziamo subito con la presentazione del video, ovvero la manifestazione celebrativa per l'85.esimo anniversario dell'oro olimpico della Società Nautica "Pullino" di Isola.

L'idea non è nuova, è nata 5 anni fa. Quando ero verso la fine della mia carriera politica ho cercato di ricercare a livello amatoriale, la storia isolana e più in generale dell'Istria intera. Essendo figlio di due istriani, con madre originaria di Albona e padre nato nel parentino. Da qui la mia passione per l'Istria. Anni fa ho cominciato a filmare le regate, essendo membro del Club Velico Burja di Isola, che è in fin dei conti il miglior club in Slovenia. Mio papà mi raccontava sempre dei vogatori isolani, sin da quando ero piccolo. Dapprima pensavo di preparare un documento celebrativo in occasione dell'80.esimo anniversario, ma non conoscevo ancora il Dott. Emilio Felluga e non ero ancora attivista della CI "Dante Alighieri". Nel 2008 Vasilij Žbogar è tornato con la medaglia d'argento dai giochi olimpici di Pechino, e tutto l'anno mi sono dedicato a filmare e a documentare questo suo successo. Successivamente ho ripreso il progetto dedicato alla Pullino, dopo averne parlato con Amina Dudine e Fiorenzo Dassena, che mi hanno fatto conoscere Emilio Felluga. Per quella è stata la svolta, visto che ho potuto contare sul supporto di Emilio. Per me, mettere assieme circa 300 fotografie era facile, ma per quanto riguarda i dati e le informazioni storiche non ero messo molto bene. Avevo tante foto ma non accompagnate dalle informazioni ed è qui che è stato fondamentale l'apporto

del Dott. Felluga. Abbiamo deciso, in qualità di Comunità degli Italiani "Dante Alighieri", di fare questo progetto. Un ringraziamento particolare va anche a Valter Pohlen che mi ha fornito svariati materiali e reperti storici. In fondo si è trattato di un lavoro di gruppo. Ringrazio calorosamente anche Amina e Giorgio Dudine, Valter Pohlen, Fiorenzo Dassena e anche te, che hai presentato la serata.

Riassumendo qual è il prodotto finale?

Si tratta di un DVD di 15 minuti circa. Più che un video, credo potremmo parlare di una rassegna fotografica, accompagnata da un album fotografico di 40 pagine. Nei due prodotti troviamo l'intera storia della S.N. Pullino, non solo il successo delle olimpiadi di Amsterdam 1928. Ho inserito tutte le foto possibili, sia esse originali, sia le copie o altri documenti trovati in Internet. Non volevo omettere niente. Diverso, invece, il discorso che riguarda la mostra, dove per motivi di spazio mi sono concentrato sulle Olimpiadi. E poi non mi stancherò mai di ricordare che il remo isolano è stato 4 volte campione europeo e ben 9 volte campione nazionale nell'allora Regno d'Italia, l'ultima volta nel 1942 a Padova. Giliante Deste poi ha un primato tutto suo. Svolgendo la leva militare a Roma, si è aggregato al Remo Aniene. Conquistarono la medaglia di bronzo nel quattro senza a Los Angeles nel 1932. Interessante notare che in quell'anno la Società Nautica Libertas di Capodistria era giunta seconda. Per ritornare alla mostra, vorrei ricordare a tutti gli interessati che la rassegna resterà visibile al pubblico sino a venerdì 6 dicembre.

Un tuo pensiero sulla Pullino.

Era stato già mio padre a parlarmi della Pullino. A differenza di quanto potrebbe sembrare, a Isola la Pullino non era un tabù, ma se ne parlava. Io sono un grande appassionato di video foto e montaggi e mi piace anche documentarli. Magari un giorno diventeranno reperti storici. Personalmente credo sia giusto lasciare qualcosa a chi verrà dopo di noi, per onorare adeguatamente la gloriosa storia della nostra cittadina.

Dove è possibile trovare il DVD?

Cercheremo di promuoverlo al massimo, includendo tutte le informazioni relative. Prossimamente caricheremo i materiali sul sito della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" (www.danteisola.org) e sulla pagine facebook del nostro sodalizio.

Com'è stato lavorare con Emilio Felluga?

Sono veramente onorato di averlo conosciuto tramite Amina. Mi ha data una grandissima mano. Quando gli ho mostrato il primo album si è accorto che era pieno di errori e problemi. Lui mi ha aiutato subito, il rapporto con lui era fantastico. D'altro canto mi dispiace molto di non aver ancora avuto modo di conoscere di persona Valter Pohlen, che oggi si trova nei pressi di Carpi. Per me conoscere gli isolani fuori Isola è sempre fantastico.

Qualche progetto in cantiere?

I 60 anni del club velico Burja. La parte che mi riguarda sarà quella inerente alla realizzazione di un video con relative fotografie. Se per il progetto dedicato alla "Pullino" ho perso 4 mesi circa, qua ci sarà ancora più lavoro. L'anno prossimo quando il Comune conferirà le premiazioni ai migliori sportivi Isolani, vorrei presentare un video che include i maggiori successi sportivi isolani dal 1928 sino ai giorni nostri. A Isola non ce ne rendiamo ancora conto, me se rapportiamo il numero di abitanti con i successi sportivi conseguiti, siamo tra i migliori al mondo. Basti pensare che in occasione dell'oro olimpico della Pullino nel 1928, Isola contava circa 8000 abitanti.

Recentemente Nino Benvenuti, ospite per un'intervista a TV Capodistria, ha visitato Isola. Ha dichiarato che per quanto riguarda lo sport, a Isola c'è sempre stata la "materia prima".

Nino ha ragione. Isola è una piccola città di campioni. Come sport abbiamo di cosa vantarci.

Parliamo di te. So che per lunghi anni sei stato attivo in politica.

Oggi sono attivo nel club velico Burja, la vela è la mia grande passione. Non ho mai praticato questo sport, ma sono legato al mare già da quando ho fatto la leva militare. Ero attivo anche in politica, per lunghi

anni facevo parte della gioventù socialista a Isola, poi ne sono diventato presidente. Dall'ex gioventù sono passato al partito LDS con il quale abbiamo vinto le elezioni nel '94. Poi ho lavorato all'Agenzia per il lavoro studentesco. Successivamente sono diventato imprenditore autonomo, occupandomi della produzione di materiali foto-video. Da quando ero bambino mi piaceva la Storia e andavo pazzo per i reperti storici, siano essi di qualsiasi genere. Collezione tutto quel che trovo. Sono molto contento per questo nostro progetto in seno alla Dante e in primo luogo per quanto si sta facendo nella sezione "Storia Patria".

Secondo te, quanto la cittadinanza isolana conosce effettivamente la Nostra storia?

Dipende da quale storia, trovi gente del posto ma hai anche chi è arrivato di recente. Lo sport isolano non è solo Vasilij Žbogar, ma anche la Pullino e Nino Benvenuti. Poi la lista è lunga, sicuramente la storia isolana non è iniziata solo nel dopoguerra. Purtroppo sono in tanti a vedere le cose in questo modo. Isola invece ha una storia molto lunga e ricca di eventi importanti.

Prima parlavamo degli sportivi isolani. Come valuti invece l'infrastruttura per quanto attiene allo sport nel Comune di Isola?

Quando ero direttore del club di calcio di Isola, negli anni novanta, eravamo messi molto bene rispetto al resto della Slovenia. Oggi si potrebbe fare di più, ma tutto dipende dai mezzi. Secondo me la situazione non è poi così pessima.

Parlaci della tua attività alla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri"?

Alla Dante mi sento molto bene, non siamo in tanti ma il rapporto umano è veramente molto bello. Come dicevo poc'anzi, tanti isolani conoscono solo la storia del secondo dopoguerra. Isola c'era anche prima!! Tramite Amina Dudine e la "Dante" ho conosciuto italiani esuli. Ed è un piacere potersi confrontare con loro, hanno tante cose da dire tutto ciò va sicuramente valorizzato. Per fortuna ci siamo noi, che diamo un contributo al mantenimento della storia isolana. Quando fai un progetto e vedi che gli isolani dal Canada o da altre parti del mondo ti inviano una lettera per congratularsi ed appoggiare il lavoro che stai svolgendo, è fantastico.

Marko Gregorič



Giovanni Delise, Nicolò Vittori, Giliante Deste, Valerio Perentin
Renato Petronio
(Amsterdam 1928)

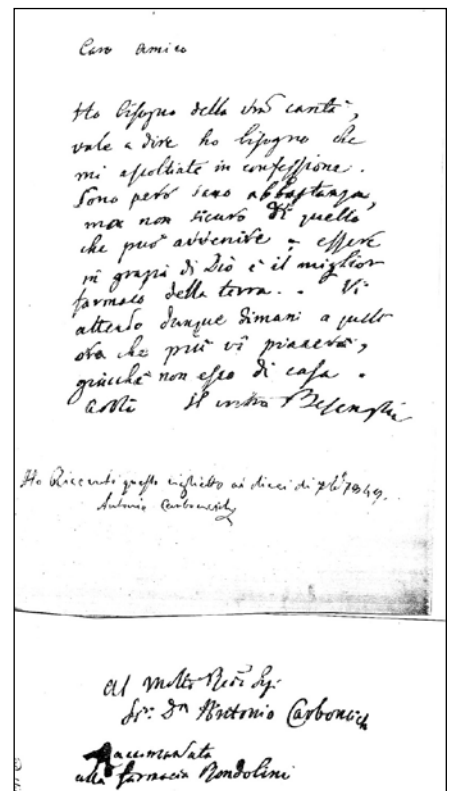
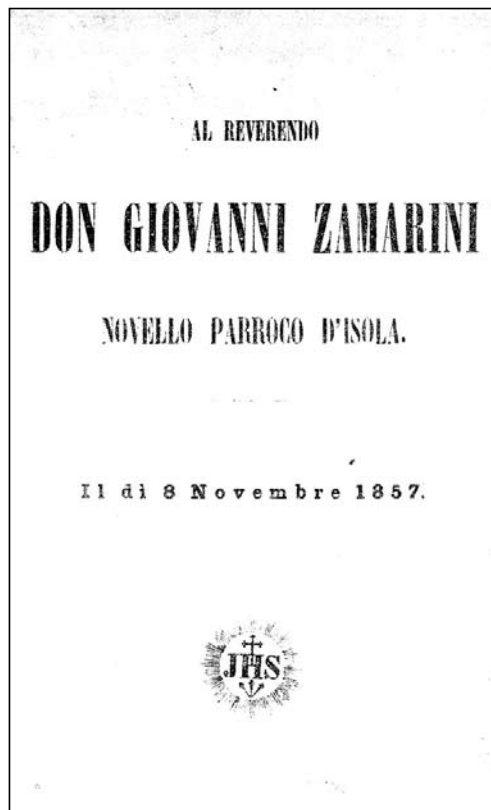
Versi del Besenghi in omaggio a don Antonio Zamarin, nel 1857 parroco di Isola.

Abbiamo tentato una piccola ricerca un po' più approfondita e dettagliata, ma non siamo riusciti a scoprire chi era il personaggio, certamente isolano, che firmandosi soltanto con le iniziali C.C., volle salutare la nomina di don Giovanni Zamarin a parroco di Isola con una iniziativa tutta particolare. L'abbiamo scoperto nelle carte che generosamente ci sono state lasciate in uso da Giovanni Russignan e da lui trovate presso la Biblioteca Civica di Trieste.

Con un opuscolo, datato 8 Novembre 1857, C.C. dedica "al Reverendo Don Giovanni Zamarini – novello Parroco di Isola", una poesia scritta nel 1931 da Pasquale Besenghi degli Ughi per un altro parroco. La dedica è quanto mai eloquente: "A Domenico Brovedani – eletto Parroco di Bagnarola – Canzone di Pasquale Besenghi degli Ughi". Interessante, che in un documento a parte, viene allegata una lettera autografa del Besenghi al parroco di Isola, don Antonio Carboncich, pervenuta al destinatario il dieci di luglio 1849, e consegnata tramite la Farmacia Bondolini.

In quella missiva, il Besenghi chiedeva di esser ascoltato in confessione, probabilmente presago della prossima fine. Infatti morì il 24 settembre del 1849 di colera che da mesi incombeva a Trieste.

A parte pubblichiamo la copertina dell'opuscolo, la lettera autografa del Besenghi e il testo della dedica a Mons. Zamarin nonchè alcune strofe della poesia al Parroco di Bagnarola, Domenico Brovedani.



AL REVERENDO D. GIOVANNI ZAMARINI

Nella solenne occasione del Vostro ingresso alla parrocchia d'Isola, bramava darvi pubblica testimonianza della stima che vi professo; né giudicai disacconcia la ristampa di alcuni cenni intorno ad Isola, i quali trovansi sparsi nei volumi dell'Istria, vasto archivio provinciale dischiuso alla scienza dall'amor patrio e dalla erudizione del ch. Dr. Kandler.

Dalle iniziali sottoposte a qualche brano, lo comprenderete dettato dall'uomo rispettabile ch'è onor vivente d'Isola sua patria, riverito da tutti, carissimo al Vostro cuore, ed al mio.

E siccome ognorachè si tratti d'Isola, il mio pensiero non può non ricorrere a Pasquale Besenghi degli Ughi che vi ebbe la culla, ed al quale mi legavano vincoli di fratellevole domestichezza, volentieri qui ripeto la Canzone che fin dal 1831 ei pubblicava per novello parroco, suo amico, A ciò fare sono indotto dalla analogia della circostanza, e dalla dipintura fedele che quell'anima sdegnosa e travagliata vi dà di se stessa, che unicamente nel porto della religione scorgeva calma e rifugio.

Besenghi aveva, allora 34 anni; ed immutabilmente serbò fino alla morte, che avvenne il 24 Settembre 1849, le credenze e le pratiche della cattolica chiesa; ne fa prova, solenne la lettera. ch'ei dirigeva quattordici giorni pria di morire, ma sendo sano, al suo confessore ordinario Don Antonio Garboncich, pio sacerdote vivente, che gli fu amico sin dall'infanzia. Né Voi, reverendo Don Giovanni Zamarini, potreste meglio inaugurare i primordii del santo ministero al quale siete chiamato dal voto unanime degli Isolani, che redimendo dalla calunnia la fama cristiana di quel

potente ingegno. Se tuttora siamo, pur troppo, costretti a deplorare la misteriosa scomparsa delle opere sue maggiori, e particolarmente quella della sua **Storia del Friuli sotto i patriarchi**, ci resti il conforto di sapere ch'ei visse e morì, non da filosofo moderno, ma da cristiano. Egli è perciò che Vi mando il facsimile di quel viglietto prezioso.

Vivete felice. C. C.

A

DOMENICO B R O V E D A N I
ELETTO PARROCO DI BAGNAROLA.
DI PASCALE BESENGHI DEGLI UGHI
(1831).

Che è mai la vita? un giorno
Nubilo, breve e freddo;
Una notte privata
D'ogni pianeta sotto pover cielo;
Un di gonfie e funeste onde torrente,
Di cui non trovi 'l guado;
Una inculta deserta orrida riva;
Una selva oscurissima e selvaggia . . .
Beato è ehi non nasce,
O, nato appena, muor entro le fasce!
.....
I miei giorni com'ombra
Passarono, e com'erba,
Che al mattino fiorisce
E in su la sera si dissecca, io sparvi.

Ramingo, oscuro e sconcolato io vissi ,
Chè i duri tempi e 'l fato
Non consentir (così mi furo avversi)
Che il mio nome di bella, itala gloria
S'infuturasse: guerra Mi farà l'età avara anche sotterra.
E allor quando la squilla
Chiamerà alcun de' tuoi
All'ultima quiete;
Io ti vedrò benigno Àngiol di pace
D'infra gli sparsi cumuli e le croci:
E le congiunte a Dio
Palme innalzando, t'udirò dir:
Tu all'uomo Desti compagna la sventura: ah fine
Abbian qui le sue pene:
Tu 'l desta a più felici ore serene.

Omaggio del Consolato Generale d'Italia al Cimitero di Isola



In occasione della Giornata dei Defunti, il Console Generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli, ha visitato il Cimitero di Isola. Presente anche una delegazione dell'Università Popolare di Trieste. Come da tradizione, una corona di fiori con i colori nazionali italiani, è stata deposta sul monumento che ricorda l'emerito parroco isolano Giovanni Zamarin, scomparso nel 1895, ai piedi della cappella intitolata all'arcangelo S. Michele. Omaggi floreali sono stati deposti anche ai piedi della tomba monumentale della famiglia isolana Degrassi e di Giovanni Zustovich, innocente vittima del fascismo nel 1921. Alla cerimonia, il Console Generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli, è stata salutata dalla presidente della Comunità Italiana di Isola, Astrid Del Ben, e da rappresentanti delle istituzioni minoritarie, tra cui il presidente della Comunità Costiera, Alberto Scheriani. Presente pure una delegazione dell'Università Popolare di Trieste, con il presidente Silvio Delbello ed il direttore Alessandro Rossit. Durante la presenza al Camposanto di Isola, il Console Generale ed i rappresentanti dell'Università popolare si sono informati sul Decreto di tutela della parte storica del cimitero isolano, dichiarato dal Consiglio Comunale monumento di interesse locale e, pertanto sottoposto ad un rigoroso regime di salvaguardia dei monumenti tombali. In quest'ambito sono stati informati anche delle attività in corso in collaborazione con l'I.R.C.I. di Trieste riguardanti alcune importanti opere di ristrutturazione, di restauro e di conservazione dei monumenti tombali. Dopo la Messa di suffragio, celebrata nella chiesetta di S. Michele dal parroco di Isola, don Janez Kobal, la delegazione consolare è proseguita per Pirano, per rendere omaggio ai defunti della vicina città. Analoga cerimonia si è svolta anche al cimitero di Capodistria.

Letteratura al femminile a Palazzo Manzioli

“Tre mondi... un sentiero” il volume trilingue presentato a Palazzo Manzioli e realizzato a più mani dall’Associazione “Donne d’Europa” per testimoniare la spontaneità delle donne di una regione pluri-etnica per valorizzare l’impegno nello sviluppo della società civile. Si è trattato di un incontro divenuto ormai tradizionale e ricorrente ogni anno, organizzato dall’Associazione “Donne d’Europa” per ribadire i valori della convivenza in una regione che la storia aveva diviso nell’ultimo secolo, ma che finalmente si trova accomunata sotto lo stesso tetto europeo. “Tre mondi... un sentiero”, nelle tre diverse lingue nazionali - italiano, sloveno e croato - il titolo del volume scritto a più mani per testimoniare con forza la volontà di recuperare la spontaneità delle donne nel valorizzare la parola individuale finalizzata allo sviluppo della società civile. La serata, organizzata dalla Comunità degli Italiani “Pasquale Besenghi degli Ughi”, è stata introdotta da Astrid Del Ben, mentre a presentare le autrici presenti con i loro contributi nel volume e anche a Palazzo Manzioli la scrittrice capodistriana Isabella Flego. Nel sottolineare i vent’anni di collaborazione, la Flego ha ribadito come “le donne di confine, operando dove la pluralità di tradizioni culturali e linguistiche è di casa, hanno saputo coltivare possibili terreni d’incontro in cui ritrovarsi per allargare le rispettive aree di azione.”



Alla 29-esima Fiera del libro di Lubiana esposte pubblicazioni della nostra casa editrice



Ottima affluenza di pubblico alla 29.esima Fiera slovena del Libro, tenutasi tra il 19 e il 24 novembre presso la Cankerjev dom di Lubiana. Alla rassegna presente anche lo stand del Centro “Carlo Combi” di Capodistria, che ha ospitato le pubblicazioni della Comunità Nazionale Italiana, tra cui i titoli della casa editrice “Il Mandracchio” di Isola. Numerosi e variegati anche i titoli della Casa Editrice EDIT di Fiume, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, della Società di Studi Storici e Geografici di Pirano, delle CAN, delle Comunità degli Italiani nonché i vari libri realizzati dall’Unione Italiana nell’ambito dei progetti europei, tra cui lo strumento didattico dal titolo “Alfabetolandia” della connazionale Katja Dellore.

Ed è stata proprio la giovane insegnante a presentarsi nella giornata di giovedì, assieme alla Prof.ssa Fulvia Grbac in occasione dell’incontro tematico al quale hanno preso parte anche gli studenti delle scuole medie in lingua italiana del Litorale. La rassegna ha chiuso i battenti con un’intervista a Silvio Forza che ha illustrato a Martina Gamboz e al pubblico sloveno come anche ad una delegazione dei soci delle Comunità degli Italiani del Litorale, le attività editoriali della casa editrice EDIT di Fiume.

Aljoša Curavić al Manzioli di Isola con “Istriagog”

Presentato a Palazzo Manzioli il più recente libro del giornalista e scrittore, Aljoša Curavić, intitolato “Istriagog”. A presentare la serata la presidente della CAN di Isola, Astrid del Ben, coadiuvata da Corinne Brenko. Dato alle stampe per i tipi del Besa Editrice e da poco in edicola, l’ultimo romanzo dello storico e giornalista di Radio Capodistria Aljoša Curavić, già autore dei romanzi “Sindrome da frontiera” e “A occhi spenti”, nonché della silloge “Silenziario” premiata al concorso d’arte e cultura “Istria Nobilissima” nel 2003. Lo scrittore, nato ad Umago e laureato all’Università di Firenze, ripercorre sulle pagine della sua nuova fatica letteraria le vicende, per lo più immaginarie, degli abitanti del villaggio

di Spada con una prosa ricercata scandita da intervalli d’istoveneto che ancorano gli avvenimenti narrati alla penisola istriana, a “quel triangolo isoscele con il vertice che punta verso il mare”. “Tra i virtuosistici incastri della vita del luogo fisico”, si legge nella sinossi, “si snodano le sorti degli abitanti di un piccolo borgo istriano: è l’epopea delle famiglie che hanno vissuto l’antica Spada, hanno lì lavorato, generato figli, assistito al mutamento indotto dal tempo e dalle nuove geometrie architettoniche”. E la Spada raccontata da Curavić, diventa così un microcosmo attraverso il quale l’autore indaga e riporta alla luce un’Istria ed un’istriantità che, fuggendo da definizioni geografiche, storiche o politiche (spesso e volentieri



strumentalizzate), assumono sì dimensioni temporali, ma senza cristallizzarsi mai in un’entità precisa, rimanendo, per il lettore come per lo scrittore, un’amalgama disuniforme di memorie, luoghi fisici, grandi avvenimenti storici e piccole vicende umane. La serata è stata organizzata dalla CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”.

In San Mauro, il tradizionale Incontro Internazionale di Cori

Il Duomo di Isola ha ospitato la 26-esima edizione del concerto. Si sono esibiti il Coro polifonico "Harmoniae" di Spilimbergo, l'"Obalca" di Capodistria e l'"Haliaetum" della C.I. Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola.



Il coro Harmoniae di Spilimbergo.



Il coro Obalca di Capodistria.

In un San Mauro molto freddo di temperatura ma caldo in applausi, tre i gruppi corali che hanno animato la 26-esima edizione dell'"Incontro Internazionale di Cori": il Coro Polifonico Harmoniae" di Spilimbergo (Udine), il Coro misto "Obalca" di Capodistria e il Coro misto "Haliaetum" della C.I. Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola. I tre cori hanno dimostrato la loro bravura interpretando molto bene brani di polifonia sacra e non solo. L'Harmoniae, diretto da Andrea Ciciliot, ha eseguito con molta levigatezza canti di Saint-Saëns, Gruber, Fauré, Sterndale Bennett, Mendelssohn Bartholdy ed Elgar. L'Obalca, diretto da Sonja Mezgec, ha interpretato con nota incisività canti di Merku, Paert, Miškinis, Grieg, Monteverdi, Rheinberger, Makor, St. Mokranjac, e Čopi. Il coro di casa, l'Haliaetum, diretto da Giuliano Goruppi, ha confermato una certa fase di crescita, anche grazie alle nuove forze nell'organico, eseguendo con accuratezza il Cantate Domino di Gretchaninoff e il Credo dalla Messa op. 234 di Candotti. Bravi i solisti dell'Harmoniae e Haliaetum. L'Incontro Internazionale di Cori rimane il fiore all'occhiello degli eventi prodotti dalla Comunità nazionale italiana di Isola. Rimane tale per la storia stessa della manifestazione, rimane tale per la suggestiva location di San Mauro, rimane tale per l'accurata scelta dei gruppi partecipanti effettuata negli anni e che, speriamo, continuerà in futuro. Ed è proprio sulla storia dell'Incontro che si è voluto soffermare nelle sue parole di saluto il presidente sostituto del sodalizio organizzatore, Claudio Chicco, ricordando i tempi difficili in cui venne organizzato il primo concerto – ricorreva l'anno 1988. Il concerto è stato presentato da Ondina Matijašič Pucer ed è stato registrato in toto da TV Capodistria.



Il coro Haliaetum di Isola.

13^o "Folk & Nos" al teatro di Isola



Sabato, 16 novembre Palazzo Manzioli ha ospitato il tradizionale incontro "etno-folcloristico", come viene definito dall'organizzatore, la Comunità degli Italiani Dante Alighieri, "Folk & Nos" che ha visto esibirsi in repertori popolari, o comunque dialettali, attivisti di tre comunità degli italiani dell'area istriana. La manifestazione, giunta alla tredicesima edizione, ha lo scopo di rivalutare il patrimonio linguistico e musicale dell'Istria. Ad inaugurare la serata due ragazze isolane che si identificano con il nome di "Le fie de fontana fora" e provengono dal Gruppo Folk Canoro della CI "Dante Alighieri". Indossando suggestivi costumi e con elaborate acconciature, Alessia Perič e Kris Dassena hanno cantato tre canzoni popolari, con le quali hanno incontrato subito il favore del pubblico. È salita poi sul palcoscenico la Filodrammatica adulti della CI

di Buie che, diretta da Dolores Barnabà, ha presentato alcune scene della commedia che sta allestendo, "Sula banchina". Sempre per la Comunità di Buie, il fisarmonicista Gianluca Prelogar, che frequenta ancora la scuola elementare, ha suonato con sicurezza e bravura e cantato alcune note canzoni popolari. La CI di Sissano ha presentato i due gruppi che curano le tradizioni folcloristiche locali, uno specializzato nel recupero e nella diffusione delle "mantignade", forma musicale locale proclamata dall'Unesco patrimonio culturale immateriale, e uno giovanile che sta recuperando il repertorio di canti per bambini, conte, filastrocche e ninne nanne sissanesi. Tale lavoro di rivalutazione è animato da Claudio Grbac. La serata è stata condotta da Elena Bubola.

Piasa Picia a Castel Bembo



2013. Applausi a scena aperta per Bruno Orlando nella veste di “capocomico”, per Teura Raschini e Daniela Romeo nel ruolo di cantanti e per il duetto delle “ragazzine” Katja Dellore e Suzana Poropat Turk, ma apprezzato pure tutto il resto della compagnia per il brio nelle varie scenette e per la spigliatezza negli scambi di personaggio. Gli altri interpreti: Andrej Bertok, Noel Celer, Claudio Chicco, Simona Korošec, Alenka Merksandel, Ruggero Paghi, Dolores Puhar e Marinella Radolovič. Musiche adattate ed eseguite alla fisarmonica da Claudio Chicco. Scene e costumi di Fulvia Grbac. Parte tecnica: Franco Bernè. Rammentatrice Patrizia Korošec.

La musica de “I Bricconcello” al Manzioli di Isola



Venerdì 22 novembre Palazzo Manzioli ha ospitato un concerto del gruppo “I Bricconcello”, organizzato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola. L’ensemble cameristico ha interpretato magistralmente elaborazioni originali del compositore italiano Giuliano Di Giuseppe di melodie popolari o di autore conosciute in tutto il mondo. Il tutto corredato da proiezioni. Il tenore Leonardo De Lisi, il clarinetista Roberto Gander, il chitarrista Luca Trabucchi ed il cellista Pierluigi Ruggiero, componenti l’ensemble cameristico “I Bricconcello”, hanno presentato al Manzioli il progetto “Paesaggi musicali italiani”, un viaggio musicale attraverso geografie di pitture, fotografie, poesie e melodie. Tre suite per 18 brani di melodie popolari o d’autore, numerose delle quali conosciute e interpretate da grandi voci in tutto il mondo: la prima, “Lagunaria”, un dolcissimo omaggio a Venezia, la seconda, “Grottesca”, bellissime e conosciutissime canzoni degli anni ‘30, la terza, “Vesuviana”, un doveroso omaggio a Napoli, madre della canzone popolare. Tutti i brani sono stati elaborati dal compositore Giuliano Di Giuseppe: un lavoro da grande artista. Il gruppo, che riunisce musicisti con una lunga e importante carriera artistica a livello internazionale e in tre anni ha già effettuato concerti in Italia, Polonia, Ungheria, Croazia, Slovenia, Germania, Brasile, ha deliziato il caloroso, anche se non numeroso, pubblico presente con delle veramente squisite interpretazioni: brani quali La biondina in gondoleta, Parlami d’amore Mariù, Vivere, Funiculì funiculà, I’ te vurria vasà, O’sole mio e altri hanno vibrato diversamente... Quando il classico abbraccia il popolare...!

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: *Andrea Šumenjak*

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

www.ilmandracchio.org



Sabato 16 novembre, Katja Dellore e Fulvia Grbac hanno intrattenuto una dozzina di bambini con il laboratorio creativo "Fregole favolose", intitolato questa volta "Favola bestiale". Anche questa terza parte del laboratorio "Fregole favolose", ha incontrato il favore di bambini e genitori. Si tratta di un'iniziativa ideata dal collaudato duo Katja Dellore e Fulvia Grbac, che vuole proporre a bambini dai 5 ai 10 anni d'età una serie di simpatiche e coinvolgenti esperienze artistiche e creative e, non per ultimo, promuovere l'uso della lingua italiana fra i bambini. Così, una dozzina di artisti in erba ha seguito con molto interesse il laboratorio, che è iniziato con il racconto "Favola bestiale", scritto da Fulvia Grbac e drammatizzato nonché interpretato da Katja Dellore, per continuare, sotto la guida della Grbac, con la lavorazione dell'argilla. Come la prima, anche la seconda parte del laboratorio faceva riferimento agli animali. Le due mentori hanno assicurato che la serie di laboratori "Fregole favolose" riprenderà tra qualche mese.



Non sono mancati musica, vino novello e piatti tipici a Palazzo Manzioli per festeggiare San Martino. Ad accompagnare la serata del 10 novembre il gruppo canoro di Rovigno che ha eseguito una decina di canzoni della tradizione musicale rovignese accompagnate "in bitinada" ossia una forma di canto nata tra i pescatori dell'area che, avendo le mani occupate delle attività di pesca, s'ingegnarono a usare la voce nell'imitare i pezzi orchestrali. L'esibizione, che ha coinvolto anche il pubblico presente sulle note di "Quel mazzolin di fiori", è proseguita con un momento conviviale e con rinfresco a base di piatti tradizionalmente legati alla festa di San Martino, quali le salsicce e i crauti, accompagnati da diverse pietanze e dolci preparati dai nostri connazionali. La serata è stata organizzata dalla CI "Pasquale Besenghi degli Ughi".

Ringraziamento

Con la raccolta di tappi si arriva fino al "TRAFIC" per la piccola Julija. Il 23 di agosto l'autosalone "TRGO ABC" di Capodistria ha conferito le chiavi di un nuovo furgone modello "TRAFIC" della RENAULT, dopo aver portato a termine l'azione umanitaria di raccolta di tappi in plastica a favore della piccola Julija di sei anni, figlia del connazionale isolano Alan Skrlič e di Maja Devivi, colpita da un'anomalia cromosomica a causa della quale presenta un rallentamento nello sviluppo e nelle abilità motorie, non parla, non cammina ed ha il diabete. Nel giorno del suo sesto compleanno Julija è diventata pure alunna della prima classe del Centro per l'educazione, la riabilitazione e la formazione di Vipava. Questo progetto è stato coordinato a livello regionale dall'Organizzazione studentesca del Litorale (SOUP), ma è andato anche molto oltre allargandosi in Slovenia, Italia (Piemonte – Torino – nei dintorni di Carignano, Trieste – Servola) e Croazia (Torre, Parenzo), grazie all'aiuto dei parenti che grazie al passaparola e distribuendo volantini hanno informato quante più persone per rendere ancora più vincente quest'azione umanitaria. Sono state raccolte 20 tonnellate di tappi di diversi colori e forme, così che la vendita con riciclo ha fruttato una parte dei mezzi necessari all'acquisto di questo nuovo mezzo di trasporto per la piccola Julija e per i suoi genitori. Questa è stata sicuramente l'azione umanitaria più proficua fino ad oggi portata a termine da questa Organizzazione. Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato a portare a termine questa gara di solidarietà: enti statali, imprese private, asili, scuole, associazioni, club sportivi, ospedali, i connazionali delle Comunità degli italiani Pasquale Besenghi degli Ughi e Dante Alighieri di Isola, la CAN di Isola, amici, parenti, conoscenti, vicini di casa, colleghi di lavoro, negozianti, imprenditori autonomi, aziende, l'Associazione culturale Tito di Isola, la Società culturale "Domovina" Osp-Ospo, zia Anita Bologna Giachero e Giancarlo Giachero di Carignano (Torino), gli amici di Celje – Štore, la signora Danila Savron che ha aderito all'iniziativa dalla lontana Australia, la Croce Rossa di Capodistria che ha anche aperto un conto corrente per devolvere donazioni, per finire con le persone a noi non conosciute o anonime, grazie di cuore. Un grande bacio e un forte abbraccio a tutti da parte della piccola Julija e dai suoi genitori Alan Skrlič e Maja Devivi, dalle famiglie Skrlič, Korošec, Radojkovič e dalla bisnonna Uci-Iolanda Stipancich. **GRAZIE!**